

Oggi, sabato 27 febbraio, leggiamo la riflessione del diacono Lorenzo Bortolin della Parrocchia S. Ignazio di Loyola a Torino. Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Matteo 5,43-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Parola del Signore

Scusa, Gesù, ma perché hai pronunciato queste parole anzi, questi macigni? Sei sempre stato misericordioso con tutti, dall'esattore Levi all'adultera. Allora, perché adesso fai questa tirata d'orecchi proprio a me, che sia pure a fatica, cerco di essere dei tuoi? Perché mi rimproveri se non sopporto quelli che mi calpestano? Devo ripeterti i loro nomi? Il collega che mi fa le scarpe perché vuol far carriera. Il cognato che è già tanto che mi saluti. Il parrocchiano che mi sorride davanti e poi mi critica con il parroco, che a sua volta viene a domandarmi questo e quello. Già, perché in chiesa è tutto un vogliamoci bene, ma appena si esce è un mormorio continuo. E già che ci sono, hanno un bel dire i biblisti che il cristianesimo è la religione dell'amore, che il cristiano vuole bene a tutti. Certo, lo dico anch'io, lo diciamo tutti. Ma poi tu sai di che pasta sono fatto. Sai in che mondo vivo. Perché allora hai pronunciato quei macigni di “ma io vi dico”?

Come? Non ho capito che cosa stai dicendo. Ripeti, per favore. Cioè? Che devo guardarmi allo specchio, perché neppure io sono uno stinco di santo. Che devo chiedere scusa a te e a chi mi sta vicino perché dico di amare, di essere sincero, ma non sempre lo sono. Devo chiedere scusa perché anch'io ho sbagliato, ho qualcosa che preferisco tacere...

E poi, mi ricordi che devo amare con i fatti, nei gesti quotidiani, perché se no è inutile ripetere “confesso a voi fratelli che ho peccato in pensieri, parole, opere e omissioni”.

E dopo ancora, tu dici che anche quelli che io considero “rompi” sono figli tuoi e fratelli miei. Che non tocca a me giudicarli. Che se fossi al loro posto, anch'io mi comporterei nella stessa maniera, altro che sentirmi buono e giusto.

Scusa, Gesù. Comincio a capire i tuoi macigni. Aiutami a superare i miei limiti, i miei giudizi, a non sentirmi più bravo di altri. Aiutami ad amare anche chi mi pesa, anche chi mi calpesta. Aiutami ad essere testimone del tuo amore con gesti concreti. Dammi il coraggio di imitare te che hai perdonato quelli che “non sanno quello che fanno” e che ad un ladro hai detto “oggi con me sarai nel paradiso”. Sì, Gesù: mi impegno. Perché dopo, sì, dopo sarà davvero festa grande. Anche per me. Anzi, per tutti.